



**NOVEMBRE**



# 1 NOVEMBRE

GIOVEDÌ

Tutti i santi (s)  
*bianco*

**propria**

**FACCIAMOCI SANTI: dopo essere stati insieme sulla terra, staremo sempre insieme in Paradiso.**

La solennità di Tutti i santi è la nostra festa: non perché noi siamo bravi, ma perché la santità di Dio ha toccato la nostra vita. I santi non sono modellini perfetti, ma persone attraversate da Dio. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore. I santi sono nostri fratelli e sorelle che hanno accolto la luce di Dio nel loro cuore e l'hanno trasmessa al mondo, ciascuno secondo la propria tonalità. Ma tutti sono stati trasparenti, hanno lottato per togliere le macchie e le oscurità del peccato, così da far passare la luce gentile di Dio.

Questo è lo scopo della vita, lo scopo della nostra vita: far passare la luce di Dio.

Il peccato ci ha divisi, ci ha opposti gli uni agli altri, ci ha separati, ci ha reso opachi, impenetrabili all'amore; la grazia invece ci dona questa nuova trasparenza, ci dona questa nuova possibilità di comunione di amore.

I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti han-

no accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Noi oggi contempliamo il mistero della comunione dei santi del cielo e della terra. Ciò significa che non siamo soli, ma siamo avvolti da una grande famiglia di testimoni. La gloriosa schiera dei santi intercede per noi presso il Signore e ci accompagna nel nostro cammino verso il Regno.

La santità non è una condizione di privilegio, in realtà diventare santo è il compito di ogni cristiano, anzi di ogni uomo!

Questo è il messaggio di san Josemaría Escrivá de Balaguer, rivolto a tutti i battezzati che vivono nel mondo: «Chi ha detto che, per arrivare alla santità, sia necessario rifugiarsi in una cella o nella solitudine di una montagna? Allora sarebbero sante non le persone, ma piuttosto la cella o la montagna. Sembra che ci siamo dimenticati che il Signore ha detto espressamente a tutti e a ciascuno: “Siate santi, come è santo il mio Padre celeste”».

I santi non sono una esigua casta di eletti, ma una folla senza numero, verso la quale la liturgia ci esorta oggi a levare lo sguardo. In tale moltitudine non vi sono soltanto i santi ufficialmente riconosciuti, ma i battezzati di ogni epoca e nazione, che hanno cercato di compiere con amore e fedeltà la volontà divina. Della gran parte di essi non conosciamo i volti e nemmeno i nomi, ma con gli occhi della fede li vediamo risplendere, come astri pieni di gloria, nel firmamento di Dio.

I santi non sono superuomini e non lo saranno mai. Non sono nati perfetti, sono come noi, come ognuno di noi; persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. La santità non è un lusso per pochi, ma è una vocazione per tutti. Tutti siamo

chiamati a camminare sulla via della santità e questa via ha un nome e un volto, quello di Gesù. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle beatitudini.

Ecco allora le beatitudini che, attenzione, non richiedono gesti eclatanti, non sono per eroi, ma per chi vive le prove e le fatiche di ogni giorno, per noi. Così sono i santi: respirano come tutti l'aria inquinata dal male che c'è nel mondo, ma nel cammino non perdono mai di vista il tracciato di Gesù, quello indicato nelle beatitudini, che sono la mappa della vita cristiana. Oggi è la festa di quelli che hanno raggiunto la meta indicata da questa mappa: non solo i santi del calendario, ma tanti fratelli e sorelle “della porta accanto”, che magari abbiamo incontrato e conosciuto.

Le beatitudini ci mostrano la fisionomia spirituale di Gesù e così esprimono il suo mistero, il mistero di morte e risurrezione, di passione e di gioia della risurrezione. Questo mistero, che è mistero della vera beatitudine, ci invita alla sequela di Gesù e così al cammino verso di essa. Nella misura in cui accogliamo la sua proposta e ci poniamo alla sua sequela – ognuno nel suo stato di vita – anche noi possiamo partecipare della sua beatitudine. Con lui l'impossibile diventa possibile e solo con il suo aiuto ci è dato di diventare perfetti come è perfetto il Padre celeste (Mt 5,48).

Visitando un vivaio botanico, si rimane stupefatti dinanzi alla varietà di piante e di fiori, e viene spontaneo pensare alla fantasia del Creatore che ha reso la terra un meraviglioso giardino. Analogo sentimento ci coglie quando consideriamo lo spettacolo della santità: il mondo ci appare come un “giardino”, dove lo Spirito di Dio ha suscitato con mirabile fantasia una moltitudine di santi e sante, di ogni età e condizione sociale,

di ogni lingua, popolo e cultura. Ognuno è diverso dall'altro, con la singolarità della propria personalità umana e del proprio carisma spirituale.

Tutti però recano impresso il "sigillo" di Gesù, cioè l'impronta del suo amore, testimoniato attraverso la croce. Sono tutti nella gioia, in una festa senza fine, ma, come Gesù, questo traguardo l'hanno conquistato passando attraverso la fatica e la prova, affrontando ciascuno la propria parte di sacrificio per partecipare alla gloria della risurrezione.

Allora viene spontaneo domandarci: come possiamo divenire santi, amici di Dio? All'interrogativo si può rispondere anzitutto in negativo: per essere santi non occorre compiere azioni e opere straordinarie, né possedere carismi eccezionali. Viene poi la risposta in positivo: è necessario innanzitutto ascoltare Gesù e poi seguirlo senza perdersi d'animo di fronte alle difficoltà. «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà» (Gv 12, 26). Chi si fida di lui e lo ama con sincerità, come il chicco di grano sepolto nella terra, accetta di morire a se stesso. Egli infatti sa che chi cerca di avere la sua vita per se stesso la perde, e chi si dà, si perde, trova proprio così la vita (Gv 12, 24-25).

L'esperienza della Chiesa dimostra che ogni forma di santità passa sempre per la via della croce, della rinuncia a se stesso. Le biografie dei santi descrivono uomini e donne che, docili ai disegni divini, hanno affrontato talvolta prove e sofferenze indescrivibili, persecuzioni e martirio. Hanno perseverato nel loro impegno, «sono quelli che vengono dalla grande tribolazione – si legge nell'Apocalisse – e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (7, 14). I loro nomi sono scritti nel libro della vita (Ap 20, 12); loro eterna dimora

è il Paradiso. L'esempio dei santi è per noi un incoraggiamento a seguire le stesse orme, a sperimentare la gioia di chi si fida di Dio, perché l'unica vera causa di tristezza e di infelicità per l'uomo è vivere lontano da lui.

## **CAMMINIAMO SULLE ORME DEI VERI SAGGI:**

### **i santi. Il resto è follia.**

Nei santi – quelli che la Chiesa proclama tali, ma anche tutti i santi e le sante che solo Dio conosce, e che oggi pure celebriamo – in modo molto personale, si è reso presente Cristo, grazie al suo Spirito che opera mediante la Parola e i sacramenti. Nei santi vediamo la vittoria dell'amore sull'egoismo e sulla morte: vediamo che seguire Cristo porta alla vita, alla vita eterna, e dà senso al presente, a ogni attimo che passa, perché lo riempie d'amore, di speranza.

«Tanti nostri fratelli – commenta papa Francesco – hanno vissuto la loro vita cristiana nella pienezza della fede e dell'amore attraverso una esistenza semplice e nascosta. Sicuramente, tra questi, ci sono molti dei nostri parenti, amici e conoscenti. Questa santità, a volte, non si manifesta in grandi opere o in successi straordinari, ma nel saper vivere fedelmente e quotidianamente le esigenze del Battesimo. Una santità fatta di amore per Dio e per i fratelli. Amore fedele fino a dimenticarsi di se stesso e a darsi totalmente agli altri, come la vita di quelle madri e quei padri che si sacrificano per le loro famiglie sapendo rinunciare volentieri, benché non sia sempre facile, a tante cose, a tanti progetti o programmi personali» (cfr. *Omelia*, 1° novembre 2016).

La santità esige uno sforzo costante, ma è possibile a tutti perché, più che opera dell'uomo, è anzitutto dono di Dio. Nella nostra vita tutto è dono del suo amore: come restare indiffe-

renti dinanzi a un così grande mistero? Come non rispondere all'amore del Padre celeste con una vita da figli riconoscenti? In Cristo ci ha fatto dono di tutto se stesso, e ci chiama a una relazione personale e profonda con lui. Quanto più imitiamo Gesù e gli restiamo uniti, tanto più entriamo nel mistero della santità divina. Scopriamo di essere amati da lui in modo infinito, e questo ci spinge, a nostra volta, ad amare i fratelli. Amare implica sempre un atto di rinuncia a se stessi, quel "perdere se stessi", che rende felici.

Ma «a che serve la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità?». Con questa domanda comincia una famosa omelia di san Bernardo per il giorno di Tutti i santi. È una domanda che ci si potrebbe porre anche oggi. E attuale è anche la risposta che il Santo ci offre: «I nostri santi – egli dice – non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. Per parte mia, devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri».

Ecco dunque il significato dell'odierna solennità: guardando al luminoso esempio dei santi, risvegliare in noi il grande desiderio di essere come i santi: felici di vivere vicini a Dio, nella sua luce, nella grande famiglia degli amici di Dio. Essere santo significa: vivere nella vicinanza con Dio, vivere nella sua famiglia. E questa è la vocazione di noi tutti, con vigore ribadita dal Concilio Vaticano II, e oggi riproposta in modo solenne alla nostra attenzione.

La Madre di Dio, regina dei santi e porta del cielo, interceda per il nostro cammino di santità e per i nostri cari che ci hanno preceduto e sono già partiti per la patria celeste. (Vedi pag. 677).

**ANTIFONA D'INGRESSO** - Ralleghiamoci tutti nel Signore in questa solennità di tutti i Santi: con noi gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio.

*Si dice il Gloria (vedi pag. 17).*

**COLLETTA - Preghiamo:** Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore... **Amen.**

*(seduti)*

### **PRIMA LETTURA**

**Ap 7,2-4.9-14**

*Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo*

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi:



ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello». - Parola di Dio.

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 23 (24)

**R. Ecco la generazione  
che cerca il tuo volto, Signore.**

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito. **R.**

Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli. **R.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

## **SECONDA LETTURA**

**1 Gv 3,1-3**

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. - Parola di Dio. **R. Rendiamo grazie a Dio.**

(in piedi)

## CANTO AL VANGELO

Mt 11,28

**Alleluia, alleluia.**

Venite a me,  
voi tutti che siete stanchi e oppressi,  
e io vi darò ristoro.

**Alleluia.**

## VANGELO

Mt 5,1-12a

Il Signore sia con voi.

**R. E con il tuo spirito.**

✠ *Dal Vangelo secondo Matteo*

**R. Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «**Beati** i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. **Rallegratevi ed esultate**, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». - Parola del Signore. **R. Lode a te o Cristo.**

*Credo (vedi pagg. 19-22).*

*(in piedi)*

**SULLE OFFERTE** - Ti siano graditi, Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi che già godono della tua vita immortale ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**PREFAZIO** - *La gloria della Gerusalemme celeste.* È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi ci dai la gioia di contemplare la città del cielo, la santa Gerusalemme che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa che ci hai dato come ami-

ci e modelli di vita. Per questo dono del tuo amore, uniti all'immensa schiera degli angeli e dei santi, cantiamo con gioiosa esultanza la tua lode: **Santo...**

**COMUNIONE** - Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (*Mt 5,8-10*).

**DOPO LA COMUNIONE - Preghiamo:** O Padre, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa eucaristica, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**



## Commenti

---

**1ª LETTURA** - Nelle visioni di Giovanni riportate nel libro dell'Apocalisse, vengono descritte la Santa Gerusalemme, la città nuova, e coloro che la abitano. Il brano di oggi parla di centoquarantaquattromila salvati, il numero è simbolico e ha la funzione di rappresentare una grande moltitudine e di separare il gruppo dal resto. Ma questo numero indica una realtà in

qualche maniera chiusa, esclusiva? No. Come in altre occasioni nella Sacra Scrittura, un numero va letto anzitutto nella sua simbolicità e non in maniera letterale; in questo caso sta a indicare, come dice il brano stesso, una moltitudine difficile da contare, quindi la totalità del popolo di Dio, il quale si separa dal resto dell'umanità, ma non è chiuso in se stesso: ad esso infatti si possono aggiungere tutti coloro che desiderano far parte del popolo dei salvati, per abitare un giorno la Gerusalemme celeste e contemplare Dio.

**2ª LETTURA** - Per molti di noi, quando eravamo bambini, è stato scelto il Battesimo, che ci dona la possibilità di essere figli di Dio, come Giovanni ci ricorda nella sua lettera. La figliolanza è un dono, come lo è stato il Battesimo che ci ha reso tali, ma è anche un impegno che assumiamo. Il primo passo di questo impegno è proprio quello di riconoscersi figli: abbiamo un Padre che ci ha creati, non per capriccio, ma per essere amati. Questo dono ci deve spingere quotidianamente alla consapevolezza che senza il Padre non possiamo vivere, ma soprattutto che, come suoi eredi, ci ha dato la possibilità di diventare un giorno simili a lui per poterlo vedere come egli è.

**VANGELO** - Nel Vangelo odierno Gesù si dirige verso un monte e inizia una lunga predicazione che occupa diversi capitoli del racconto di Matteo. Il lungo discorso, chiamato comunemente della montagna, si apre con il Vangelo delle beatitudini, una sorta di carta d'identità del cristiano che lo identifica come seguace di Gesù. Il Signore oggi ci dona una scala e ci invita a salire, per poter seguire le sue orme e raggiungere la santità. Ciascuno di noi è chiamato ad approfittare di questo aiuto abbandonando la logica del mondo. La prima beatitudine è indicativa per tutto il resto del brano. Vengono qui menzionati i poveri in spirito, i quali, stando ai termini utilizzati, sono coloro che sanno di non possedere nulla e chiedono tutto per poter vivere. Il cristiano in questa logica, allora, è colui che per entrare nel Regno, è chiamato a riconoscersi povero, umile, a mettersi da parte, a non essere il protagonista, perché tutto, così come la salvezza, è frutto della bontà di Dio.

## **CHIEDETE E VI SARÀ DATO**

Lc 11,9

**1.** Padre buono, fa' che vivendo nello spirito delle beatitudini, il popolo dei credenti giunga a cantare in eterno il cantico nuovo nell'assemblea dei tuoi eletti.

2. Padre misericordioso, abbi pietà delle moltitudini che ancora non conoscono il tuo nome, e rivela a ogni uomo la vocazione alla santità.

3. Padre fedele, fa' che la vita dei santi sia per noi un esempio luminoso, un aiuto nell'intercessione, un vincolo di amore fraterno nella comunione di grazia.

## FATE QUELLO CHE VI DIRÀ

Gv 2,5

**C** PER VIVERE DA DISCEPOLO DI GESÙ... Mi impegno ad arrivare in chiesa quindici minuti prima della Messa per meditare il Vangelo delle beatitudini e pregare tutti i santi, perché intercedano per me e per i miei cari la conversione che conduce alla santità.

**M** SULL'ESEMPIO DI MARIA... Vivo questo bellissimo giorno di festa con il sorriso sul volto e la gioia nel cuore per portare a coloro che incontro la bellezza di essere parte della schiera degli eletti, figli di Dio.

---

**Giornata della santificazione universale  
Indulgenza plenaria per i defunti  
dal mezzogiorno del 1° novembre  
a tutto il 2 novembre**

---

**Ottavario dei defunti**

---